



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



PROVINCIA DI PISA

È QUANTO SI EVINCE DALLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF

Stipendi, merito e assunzioni Metà delle risorse tornano al fisco

DI CARLO FORTE

Il piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge 107 costa quasi la metà. È quanto si evince dalla nota di aggiornamento a Def, il documento di economia e finanza, per la quale il governo ha deliberato il 18 settembre scorso la relativa relazione al parlamento. A fronte di un costo medio annuale di un miliardo e 800 milioni di euro per pagare gli stipendi, il governo conta di rientrare in possesso della metà dell'importo grazie al fisco. Idem per quanto riguarda il bonus per la valorizzazione del merito del personale docente. Che costerà 200 milioni di uscite annuali, ma sarà compensato da maggiori entrate fiscali nell'ordine di 102 milioni all'anno. Stessa cosa per gli aumenti retributivi dei dirigenti scolastici, che otterranno 400 euro al mese in più, ma ne dovranno restituire circa 200. Ecco i numeri anno per anno.

Entro il 2015 il governo conta di spendere 544 milioni per le nuove assunzioni e di recuperarne 264 dalle imposte applicate sulla busta paga dei neoimmessi in ruolo. Nel 2016 gli stipendi dei neoassunti costeranno 1.828 milioni dai quali il fisco ne recupererà 887. Mentre 1.839 milioni sarà il costo delle retribuzioni nel 2017, sempre dei docenti che saranno assunti ad esito del piano straordinario previsto dalla legge 107, e 892 milioni saranno recuperati dall'imposizione tributaria. Nel 2018 il costo delle retribuzioni salirà a 1.879 milioni, mentre il recupero fiscale ammonterà a 911. Infine, nel 2019, il costo delle retribuzioni, a regime, del piano assunzionale, sarà di 1.916 milioni e l'imposizione fiscale sulle buste paga riporterà nelle casse dell'erario 929 milioni di euro.

Per quanto riguarda il bonus per la valorizzazione del merito del personale docente, la spesa prevista è di 200 milioni a regime

dal 2016 e fino al 2019. Per il 2015 la legge 107 non prevede, infatti, alcuna risorsa in proposito. Per ognuno degli anni per i quali si prevede il finanziamento di 200 milioni il governo prevede che l'imposizione fiscale in busta paga determinerà la restituzione di 102 milioni di euro. Mediamente, dunque, gli importi netti della dazioni in denaro che saranno disposte dai dirigenti scolastici ai docenti che apprezzeranno di più, subiranno un'imposizione fiscale superiore al 50%. Perlopiù stando a quello che c'è scritto nella Tavola A4 della nota di aggiornamento, reperibile a pagina 88.

Trattamento analogo subiranno le retribuzioni aggiuntive dei dirigenti scolastici. L'integrazione della retribuzione di posizione e di risultato, che sarà versata ai dirigenti scolastici per i maggiori oneri derivanti dalla riforma, subirà anch'essa una tassazione quantificabile, mediamente, intorno al 50%. Nel 2015 è prevista una spesa di 12 milioni di euro e un rientro di 6 milioni. Nel 2016 il finanziamento del bonus ai dirigenti scolastici costerà 81 milioni di euro, perché comprensivo dell'una tantum di 7500 euro in più preista dalla legge 107. Ma dovranno restituire al fisco 39 milioni di euro. Nel 2017 la spesa sarà di 49 milioni e il rientro fiscale di 24. Infine, a regime, nel 2018 e nel 2019 i dirigenti scolastici incasseranno complessivamente un lordo annuale di 35 milioni e dovranno restituire al fisco 17.

Quanto allo sconto sulle tasse nei confronti di chi iscrive i propri figli alle scuole private paritarie e di chi versa donazioni alle scuole, la nota prevede un costo di 132 milioni nel 2016 e un costo fisso, a regime, di 76 milioni di euro, dal 2017 al 2019. Il costo degli sgravi fiscali per le donazioni alle scuole avrà invece importi variabili: 8 milioni nel 2016, 15 nel 2017, 21 nel 2018 e 13 nel 2019.

© Riproduzione riservata